

Symphilosophie

Rivista internazionale sulla filosofia romantica

La libertà della poesia tra primo romanticismo e Hegel

*Francesco Campana**

ABSTRACT

This paper aims to investigate the relationship between freedom and poetry (*Poesie*) through a comparison between the perspective of early Romanticism, specifically Friedrich Schlegel, on the one hand, and Hegelian philosophy on the other. While the terms may appear similar at first glance, for Schlegel, freedom is an essential factor enabling the conceptualization of poetry as the central element in the new mythology project. Meanwhile, for Hegel, freedom permits poetry to indeed occupy a position as the most universal art among the particular arts, but also a potential source of danger if not understood in the proper way. Due to the shared linguistic medium, this risk may result in the transformation of poetry into either the prosaic realm of everyday language or the realms of religion and philosophy (which is one of the possible interpretations of the end of art thesis). In this way, from the specific vantage point of the freedom of poetry, some of the distinctive general features of the two philosophical perspectives come to light.

Keywords: freedom, poetry, early Romanticism, Schlegel, Hegel

ABSTRACT

Il presente contributo intende indagare il rapporto tra libertà e poesia (*Poesie*) attraverso un confronto tra la prospettiva del primo romanticismo e, in particolare, di Friedrich Schlegel, da una parte, e la filosofia hegeliana, dall'altra. Sebbene i termini possano apparire a prima vista simili, per Schlegel, la libertà è un fattore essenziale che consente di concepire la poesia come elemento centrale nel progetto di una nuova mitologia. Per Hegel, invece, la libertà permette alla poesia certamente di occupare la posizione di arte più universale tra le arti particolari, ma costituisce anche una potenziale fonte di pericolo, se non viene intesa nel modo corretto. Dato il comune mezzo della rappresentazione linguistica, il rischio è quello di far sconfinare la poesia nel regno prosaico del linguaggio quotidiano o negli ambiti della religione e della filosofia (si tratta di una delle possibili interpretazioni della tesi sulla fine dell'arte). In questo modo, dallo specifico punto di vista della libertà della poesia, emergono alcuni dei caratteri generali distintivi delle due prospettive filosofiche.

Parole chiave: Libertà, Poesia, Primo Romanticismo, Schlegel, Hegel

* Marie Skłodowska-Curie Postdoctoral Fellow, Università degli Studi di Padova / New School for Social Research, New York, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Palazzo del Capitano, Piazza Capitaniato 3, 35139 Padova, Italia – francesco.campana@unipd.it

1. Hegel e il primo romanticismo

Il rapporto tra Hegel e il primo romanticismo è notoriamente segnato dall'aspra critica che a più riprese il primo muove al secondo. Il fulcro della critica hegeliana consiste nell'identificare la prospettiva della *Frühromantik* con l'espressione di un soggetto che, in un'exasperata versione del pensiero fichtiano, si percepisce come assoluto, vede nel mondo un prodotto del proprio sé e, per questo, concepisce la realtà circostante come un terreno a disposizione della propria particolare volontà. Si tratta di una critica che individua nell'ironia romantica, intesa nei termini della manifestazione massima di questo soggettivismo, il suo bersaglio principale e trova nella presunzione di un arbitrio totale l'illusione velleitaria di una modernità portata oltre i possibili e auspicabili limiti.¹

Questa lettura è stata più volte analizzata e messa in discussione, mostrando come rischi di essere parziale e derivi probabilmente da una generale restituzione successiva del pensiero primo-romantico.² Inoltre, l'analisi dei diversi corsi di estetica di Hegel ha fatto emergere come, anche all'interno dello stesso pensiero hegeliano, tale critica si presenti in modi differenti e subisca delle evoluzioni.³

¹ Per due ricognizioni d'insieme sull'interpretazione hegeliana, che ha avuto grande influenza e ha prodotto un dibattito piuttosto ricco, si vedano il classico O. Pöggeler, *Hegels Kritik der Romantik* (Bonn: Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität, 1956) e il più recente J. Reid, *L'anti-romantique. Hegel contre le romantisme ironique* (Québec: Les Presses de l'Université Laval, 2007). Rispetto alla critica hegeliana alla nozione romantica di libertà, intesa in chiave complessiva, si veda A. Braune, "Hegels Kritik der romantischen Freiheit", in *Romantik und Freiheit Wechselspiele zwischen Ästhetik und Politik*, a cura di M. Dreyer e K. Ries (Heidelberg: Universitätsverlag Winter, 2014), 181–197. Il presente articolo è stato scritto durante un periodo di ricerca come assegnista presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici di Roma, che ringrazio.

² Quella fatta in seguito da August Wilhelm Schlegel (cfr. F. Rush, *Irony and Idealism. Rereading Schlegel, Hegel, and Kierkegaard* (Oxford: Oxford University Press, 2016), 206–207). Per ciò che riguarda i limiti di questa lettura, il primo a sottolineare l'aspetto costruttivo-oggettivo e non solo distruttivo-soggettivo dell'ironia romantica è stato Benjamin nel suo *Der Begriff der Kunstkritik in der deutschen Romantik*, a cura di U. Steiner, in *Werke und Nachlaß. Kritische Gesamtausgabe* (Frankfurt am Main: Suhrkamp, 2008), 86–94 (trad. it. di C. Colaiacomo, *Il concetto di critica nel romanticismo tedesco*, in *Opere complete I. Scritti 1906-1922* (Torino: Einaudi, 2008), 416–421). Sull'interpretazione benjaminiana e la problematicità della critica hegeliana, cfr. K. H. Bohrer, *Die Kritik der Romantik. Der Verdacht der Philosophie gegen die literarische Moderne* (Frankfurt a.M.: Suhrkamp, 1989), 25–38 e 138–181.

³ Questi sviluppi risultano, a volte, per certi versi sorprendenti. Nell'ultimo corso sulla filosofia dell'arte del 1828-29, per esempio, Hegel distingue esplicitamente un concetto di ironia sul piano pratico, che egli continua a criticare aspramente, e un concetto di ironia legato alla dimensione estetica, che invece integra addirittura nel suo concetto di ideale dell'arte. Ho discusso l'evoluzione della critica hegeliana al concetto di ironia romantica,

Non c'è dubbio che uno degli elementi più problematici che Hegel riscontra nella *Frühromantik* risieda nel senso che questa attribuisce alla libertà che, per la critica hegeliana, corrisponderebbe in questi autori all'arbitrio più sfrenato e che, in realtà, si sviluppa anche diversamente e in modo più articolato.

In questo breve contributo si intende porre a tema il concetto di libertà da un particolare punto di vista, ovvero quello della poesia (*Poesie*).⁴ Essa, infatti, tra le arti particolari, ha un ruolo fondamentale sia per il pensiero del primo romanticismo che per la prospettiva estetica di Hegel. Nello specifico, per quanto riguarda il primo romanticismo, si prenderà qui in considerazione la posizione di Friedrich Schlegel risalente agli anni che precedono il 1800, ovvero la posizione che ha segnato in misura consistente la strada per il movimento in esame. Si vedrà come, da una parte, i concetti di poesia elaborati da Schlegel e da Hegel presentino diversi caratteri in comune, che spesso derivano dalla nozione di libertà. Dall'altra parte, si risconterà tuttavia come, proprio il modo in cui attraverso la poesia questa idea di libertà viene interpretata, produrrà delle profonde divergenze tra le due visioni: per Schlegel la libertà della poesia è l'elemento che consente a quest'ultima di muoversi anche oltre i confini dell'ambito letterario, al fine di riconfigurare in termini generali i saperi e le pratiche; per Hegel, invece, l'aspetto della libertà consente alla poesia di essere l'arte più universale tra le arti particolari, ma la avvicina anche ad altri ambiti della conoscenza, da cui tuttavia deve rimanere distinta, se intende rimanere poesia. Attraverso la comparazione delle due proposte si potranno perciò evidenziare alcuni tratti peculiari che, partendo dal punto di vista particolare dell'arte poetica, coinvolgono la più complessiva visione filosofico-artistica di entrambi i pensatori.

2. Libertà e universalità della poesia

Nel novero delle arti, quella poetica è l'arte di riferimento per la maggior parte delle proposte estetiche tedesche a cavallo del 1800. Sia tra le concezioni che sviluppano un vero e proprio sistema delle arti che in quelle dove non è presente un'esplicita configurazione gerarchica delle arti nei

fino all'ultimo corso di lezioni, in F. Campana, "La concezione hegeliana dell'ironia e il corso berlinese del 1828-29", *Studi di estetica* 48, IV serie, no. 1 (2020): 129-145.

⁴ Nel presente contributo il termine "poesia" corrisponde al tedesco "Poesie", con tutte le implicazioni tecniche e la complessità che esso porta con sé.

termini di un insieme strutturato, l'opera d'arte letteraria viene messa perlopiù al centro e al vertice dell'insieme delle arti particolari.⁵

Questo vale anche per due pensatori così diversi come Schlegel e Hegel. Tanto nella filosofia dell'arte schlegeliana che in quella hegeliana, il termine *Poesie* ha un significato complesso; esso include certamente l'opera d'arte letteraria, ma non corrisponde con esattezza al campo semantico del nostro "poesia", raccogliendo in sé, per un verso, gli altri generi letterari e svolgendo, per l'altro verso, una funzione che va oltre la mera dimensione letteraria e artistica. Nella prospettiva di entrambi gli autori, il posto preminente è conquistato dalla *Poesie* in ragione di determinati caratteri, che in generale si rivelano simili e che derivano soprattutto dall'utilizzo della parola come *medium* precipuo. In entrambe le proposte il concetto di libertà ricopre una funzione assolutamente centrale. Tuttavia, proprio l'interpretazione e la valutazione di questa libertà e degli elementi che la accompagnano mostrano il differente sviluppo dell'elaborazione teorica dei due pensatori.

a) Schlegel

Nella prospettiva di Schlegel, il concetto di poesia si viene sviluppando nel corso degli anni e, con variazioni anche significative, si definisce negli anni precedenti al 1800 con caratteri che, pur nell'evoluzione costante, ritornano più volte nei vari testi.⁶

Già in un testo come *Sullo studio della poesia greca*, la libertà della poesia si accompagna all'universalità che la fantasia poetica consente di ottenere:

La poesia è un'arte *universale* [*universelle*]: la *fantasia* infatti, cioè il suo organo, è incomparabilmente più affine alla libertà e maggiormente indipendente dall'influsso esterno. La poesia e il gusto poetico, rispetto

⁵ Sui sistemi delle arti particolari nell'estetica tedesca del XIX secolo, si veda, per esempio, M. Titzmann, *Strukturwandel der philosophischen Ästhetik 1800-1880. Der Symbolbegriff als Paradigma* (Fink: München, 1978). Cfr. anche F. Campana, "From Poetry to Music. The Paradigms of Art in German Aesthetics of the 19th Century", *Aesthetica Preprint* 116 (2021): 213–237, soprattutto 220–224.

⁶ Per uno studio complessivo sul concetto di *Poesie* nel primo romanticismo, con particolare riferimento al periodo di *Athenaeum*, si veda C. Lee, *Poesiebegriff der Athenäumszeit. Theoriebildung der deutschen Frühromantik* (Paderborn-München-Wien-Zürich: Ferdinand Schöningh, 2005). Sui caratteri generali della poesia, anche in relazione al concetto di libertà, e sul suo essere filosofica non per il fatto di veicolare contenuti filosofici, ma per aver assunto su di sé le forme e le modalità proprie della filosofia, si veda M. Ophälders, "Poesia della poesia. Riflessioni su Friedrich Schlegel", in *La poesia filosofica*, a cura di A. Costazza (Milano: Cisalpino, 2007), 185–202. Cfr. anche M. Vero, "Dalla poesia trascendentale al linguaggio geroglifico. Sull'estetica di F. Schlegel e Novalis", in *Il velo scolpito. Dialoghi tra filosofia e letteratura*, a cura di D. Manca (Pisa: ETS, 2013), 95–106.

al gusto plastico, sono perciò più profondamente corruttibili, ma anche *infinitamente più perfetibili*.⁷

Qui la poesia viene messa a confronto con altre arti, specificamente quelle figurative, sia dal punto di vista del materiale che da una prospettiva più generale. Ne vengono sottolineate la maggiore possibilità di manovra e l'indipendenza, che la rendono sì fragile, ma anche passibile di continuo perfezionamento e potenziamento, che è l'aspetto che poi prevale, alimentando il carattere di libertà.

In seguito, la poesia come arte libera ritorna a più riprese nell'opera schlegeliana e si presenta sotto diverse forme. Il concetto di libertà è una caratteristica che Schlegel attribuisce specificamente all'individuo della modernità⁸ e, in generale, permea il suo pensiero di tutti gli anni che precedono il 1800, ponendosi come elemento ricorrente e costitutivo dei riferimenti chiave che egli attribuisce nel complesso alla sua epoca, vale a dire la Rivoluzione francese, la *Wissenschaftslehre* di Fichte e il *Wilhelm Meister* di Goethe.⁹ Data l'importanza attribuita e la sua pervasività, la libertà non può non riguardare anche l'elemento poetico. L'agire libero fa parte della filosofia creatrice del poeta¹⁰ e la poesia, nello specifico, viene equiparata a un discorso repubblicano, le cui parti sono come liberi cittadini che concorrono alla sua realizzazione¹¹.

Libera è anche poi la poesia nella celebre descrizione del frammento 116 di «Athenaeum», dove la poesia romantica è presentata come poesia universale progressiva:

[...] essa può anche librarsi, più di tutto, nel mezzo, tra il rappresentato e chi lo rappresenta, libera da ogni interesse reale e ideale, sulle ali della

⁷ F. Schlegel, *Studien des klassischen Altertums*, a cura di E. Behler, in *Kritische Friedrich-Schlegel-Ausgabe*, Bd. 1 (Paderborn-München-Wien: Verlag Ferdinand Schöningh / Zürich: Thomas-Verlag, 1979), 265; trad. it. di G. Lacchin e M. Bianchetti, *Sullo studio della poesia greca. I Greci e i Romani. Saggi storici e critici sull'antichità classica*, a cura di G. Lacchin (Milano: Mimesis, 2008), 66.

⁸ Cfr. A. Stone, "Friedrich Schlegel, Romanticism, and the Re-enchantment of Nature", *Inquiry: An Interdisciplinary Journal of Philosophy*, 48, no. 1 (February 2005): 3–25, 10–14.

⁹ F. Schlegel, *Charakteristiken und Kritiken I (1769-1801)*, a cura di H. Eichner, in *Kritische Friedrich-Schlegel-Ausgabe*, Bd. 2 (München-Paderborn-Wien: Verlag Ferdinand Schöningh / Zürich: Thomas-Verlag, 1967), 198 (*Athenaeum*, Fr. 216); trad. it. di E. Agazzi, *Athenaeum 1789-1800*, a cura di G. Cusatelli (Milano: Sansoni, 2000), 181.

¹⁰ Ivi (*Athenaeum*, Fr. 168); trad. it. 174–175.

¹¹ Ivi, 155 (*Lyceum*, Fr. 65). Sul repubblicanesimo nel pensiero schlegeliano, a partire dal saggio *Versuch über den Begriff des Republikanismus* e andando anche oltre, e sulla derivazione kantiana, che riecheggia anche in questi passaggi, cfr. K. Behrens, *Friedrich Schlegels Geschichtsphilosophie (1794-1808). Ein Beitrag zur politischen Romantik* (Tübingen: Max Niemeyer, 1984), 81–159.

riflessione poetica, può potenziare via via questa riflessione e moltiplicarla, come in una fila interminabile di specchi. [...] Esso [il genere poetico romantico] solo è infinito, come è anche il solo ad essere libero, e riconosce come sua prima legge, che l'arbitrio del poeta non debba avere a soffrire alcuna legge che lo sovrasti.¹²

Qui la libertà della poesia costituisce un aspetto fondamentale della visione programmatica esposta nel frammento e determina l'universalità grazie alla quale la poesia si pone come elemento unificante e attivo.¹³ Una simile nozione di poesia, infatti, non solo comprende lo spettro dell'opera d'arte letteraria, ma si confronta in modo decisivo con le altre discipline della conoscenza, in particolare filosofia e retorica, mescola i piani e ne produce di nuovi in una tensione dalla forte carica utopica che va oltre i confini del sapere e intende così riconfigurare i caratteri del moderno.¹⁴ In questo senso, la libertà della poesia universale progressiva è una libertà che si autoalimenta nel processo di riflessione su se stessa, di espansione sempre in divenire e di potenziale moltiplicazione all'infinito.¹⁵

¹² F. Schlegel, *Charakteristiken und Kritiken I (1769-1801)*, 182–183 (*Athenaeum*, Fr. 116); trad. it., 168. Sulla questione della libertà del poeta come arbitrio, si vedano le interessanti considerazioni presenti nell'introduzione all'edizione critica: quello del poeta è sì arbitrio, ma arbitrio controllato, frutto di disciplina e studio, e, in un certo senso, ordinato (H. Eichner, *Einleitung*, in F. Schlegel, *Charakteristiken und Kritiken I (1769-1801)*, IX–CXX, LXIV e sgg.).

¹³ Un commento analitico al celebre frammento 116 e ai caratteri della poesia universale progressiva è presente in ivi, LIX–LXIV. Sul passo qui citato del frammento 116, si veda inoltre Ophälders, "Poesia della poesia. Riflessioni su Friedrich Schlegel", 199–200. Anche negli anni successivi Schlegel continuerà ad attribuire alla poesia i caratteri di universalità e di centralità rispetto alle altre arti. Ad esempio, si trovano espressioni in questo senso nelle pagine della rivista «Europa» (cfr. F. Schlegel, *Ansichten und Ideen von der christlichen Kunst*, a cura di H. Eichner, in *Kritische Friedrich-Schlegel-Ausgabe*, Bd. 4 (München-Paderborn-Wien: Verlag Ferdinand Schöningh / Zürich: Thomas-Verlag, 1959), 78).

¹⁴ Rispetto alla prospettiva di Schlegel, Stone parla di un processo di «re-enchantment» della natura ad opera della poesia romantica, nel senso di un rinnovamento sul piano epistemico e su quello politico compatibile con i valori moderni della libertà, della critica e dell'auto-critica, dell'egualitarismo e della secolarizzazione (A. Stone, "Friedrich Schlegel, Romanticism, and the Re-enchantment of Nature"). Cfr. H. Hühn, "Mythology and Modernity", in *Romanticism, Philosophy, and Literature*, a cura di M.N. Forster e L. Steiner (Cham: Palgrave Macmillan, 2020), 173–192, in particolare 181–182.

¹⁵ F. Schlegel, *Charakteristiken und Kritiken I (1769-1801)*, 157 (*Lyceum*, Fr. 87). Bernstein ripercorre in modo dettagliato i passaggi sul rapporto tra poesia e libertà nelle opere di Schlegel degli anni qui presi in considerazione, sottolineando, tra le altre cose, come essi costituiscano, almeno in parte, uno sviluppo della proposta di Lessing (J.M. Bernstein, "Poesy and the Arbitrariness of the Sign. Notes for a Critique of Jena Romanticism", in *Philosophical Romanticism*, a cura di N. Kompridis (London-New York: Routledge, 2006), 143–172). Si vedano anche D. Dahlstrom, "Play and Irony: Schiller and Schlegel on the Liberating Prospects of Aesthetics", in *The History of Continental Philosophy. Vol. 1: Kant*,

b) Hegel

Anche in Hegel la poesia trova nella libertà e nell'universalità alcuni dei suoi aspetti più rilevanti. Tuttavia, le possibilità che vengono riconosciute come proprie dell'arte poetica sono interpretate in un modo in buona misura differente rispetto a Schlegel e viene loro attribuita una funzione che, in definitiva, restituisce al concetto di poesia un profilo molto diverso.

Utilizzando termini e concetti che sembrano in un primo momento ritornare, anche qui la libertà è un attributo proprio del poeta – e più in generale dell'artista – e la poesia rispecchia tale caratteristica, esprimendola al massimo delle possibilità.¹⁶ Nel sistema delle arti hegeliano, infatti, la poesia si presenta come l'arte più compiuta¹⁷ ed è all'apice di un processo di spiritualizzazione, che si dispiega dall'arte più vicina alla materia, ovvero l'architettura, alla poesia, che è l'arte più spirituale, passando, nell'ordine, per scultura, pittura e musica¹⁸. Questo processo di de-materializzazione che procede verso lo spirito è inteso da Hegel nei termini di una liberazione che rende la poesia l'arte universale:

Kantianism, and Idealism: The Origins of Continental Philosophy, a cura di T. Nenon (Chicago: The University of Chicago Press, 2010), 107–129 e G. Cecchinato, “Ugly and Interested Art. Modernity, Freedom and Democratization of Taste in F. Schlegel”, *Revista de Estud(i)os sobre Fichte* [En línea], 15 (2017), (ultima consultazione: 10 november 2023), URL: <http://journals.openedition.org/ref/756>, che invece evidenziano il legame con il pensiero schilleriano. Per un recente confronto tra l'elaborazione fichtiana della nozione di riflessione e lo sviluppo schlegeliano del medesimo concetto in rapporto a quello di poesia si veda, invece, N. Suzuki, “Ironie in der Wissenschaftslehre: Reflexion und Glaube bei Fichte in romantischer Perspektive”, *Fichte-Studien* 43 (2016): 290–297.

¹⁶ Il ruolo del concetto di libertà all'interno della filosofia hegeliana dell'arte, considerata in termini generali, è uno degli aspetti messi a fuoco dall'interpretazione di Moland, secondo la quale la libertà non va intesa solo in termini socio-politici, ma trova il suo fondamento al livello della nostra esperienza sensibile e delle nostre capacità percettive e immaginative. Da questo punto di vista, l'arte, intesa in senso hegeliano (soprattutto per ciò che riguarda l'analisi delle arti particolari presente nell'*Estetica*), può aiutarci ad ampliare le nostre possibilità in questo senso (L. Moland, *Hegel's Aesthetics: The Art of Idealism* (Oxford-New York: Oxford University Press, 2019), 14. Cfr. anche F. Campana, “La posta in gioco. Arte e libertà in Hegel”, *Pólemos. Materiali di filosofia critica e sociale*, 10, no. 1 (2017): 86–101.

¹⁷ Cfr. G. W. F. Hegel, *Philosophie der Kunst oder Ästhetik. Nach Hegel. Im Sommer 1826. Mitschrift Friedrich Carl Hermann Victor von Kehler*, a cura di A. Gethmann-Siefert e B. Collenberg-Plotnikov con la collaborazione di F. Iannelli e K. Berr (München: Fink, 2004), 197; id., *Philosophie der Kunst. Vorlesungen von 1826*, a cura di A. Gethmann-Siefert, J.-I. Kwon e K. Berr (Frankfurt am Main: Suhrkamp, 2005), 222; id., *Vorlesungen über die Philosophie der Kunst II. Nachschriften zum Kolleg des Jahres 1826*, in *Gesammelte Werke*, Bd. 28,2, a cura di N. Hebing e W. Jaeschke (Hamburg: Meiner, 2018), 844.

¹⁸ Cfr. Id., *Vorlesungen über die Ästhetik III*, in *Werke in 20 Bänden*, a cura di E. Moldenhauer e K.M. Michel, Bd. 15 (Frankfurt am Main: Suhrkamp, 1970), 232; trad. it. di N. Merker e N. Vaccaro, *Estetica* (Torino: Einaudi, 1997), 1081.

Essa è l'arte universale [*allgemeine*], quella che tutto abbraccia, quella che si è elevata alla più alta spiritualizzazione. Perché in essa lo spirito è libero in se stesso, si è sciolto dal mero materiale sensibile e lo ha abbassato a segno di sé. Il segno, qui, non è simbolo, ma segno interamente indifferente e privo di valore, nei confronti del quale lo spirito è la potenza determinante.¹⁹

I caratteri di universalità conferiti dalla libertà che le è propria consentono alla poesia di attraversare pienamente e in modo più riuscito di qualsiasi altra arte le varie epoche e le varie forme artistiche identificate da Hegel nel simbolico, nel classico e nel romantico (pur essendo la poesia, di partenza, un'arte romantica).²⁰ La trasversalità di un'arte che è, tra tutte, l'arte totale è il marchio di tale libertà.²¹

Diversamente dalla proposta schlegeliana, tuttavia, queste possibilità della poesia, che ne fanno l'arte più vicina al concetto compiuto di arte, non sono viste da Hegel in termini del tutto positivi. La poesia non si fa carico, in Hegel, di guidare, andando anche oltre se stessa, le tendenze moderne della conoscenza. Essa è sì un'arte eccezionale, ma ha una funzione secondaria rispetto ad altre sfere del sapere, rimane comunque un'entità di confine e, di questo confine, deve tenere assolutamente conto. Che la poesia diventi altro da sé, andando oltre sé, per Hegel è solo un rischio, non un'opportunità. Dal momento che essa, unica tra le arti particolari, condivide con le altre forme dello spirito assoluto, ovvero religione e filosofia, il *medium* della rappresentazione linguistica, bisogna fare in modo che la libertà della poesia non la renda qualcosa che essa non è, facendola scadere nei territori estranei della prosa:

[...] la poesia si presenta come quell'arte particolare in cui l'arte stessa incomincia al contempo a dissolversi e raggiungere per la conoscenza filosofica il suo punto di passaggio alla rappresentazione religiosa come tale ed insieme alla prosa del pensiero scientifico. I confini del mondo del bello sono [...] da un lato la prosa della finitezza e della coscienza comune, da cui l'arte si slancia verso la verità, e dall'altro le sfere

¹⁹ Id., *Vorlesungen über die Philosophie der Kunst I. Nachschriften zu den Kollegien der Jahre 1820/21 und 1823*, in *Gesammelte Werke*, 28,1 (Hotho 1823), a cura di N. Hebing (Hamburg: Meiner, 2015), 255; trad. it. di P. D'Angelo, *Lezioni di estetica* (Bari-Roma: Laterza, 2007), 44.

²⁰ Cfr. *ivi* (*Ascheberg 1820/1821*), 187. Cfr. anche G.W.F. Hegel, *Vorlesungen über die Ästhetik III*, 233; trad. it., p. 1081.

²¹ Cfr. S. Vizzardelli, "La trasversalità estetica della poesia in Hegel", *Quaderni di estetica e critica* 1 (1996): 41-66.

superiori della religione e della scienza, in cui essa passa a cogliere l'assoluto in modo meno sensibile.²²

In Hegel la poesia non ha quel carico utopico e trasformativo che si ritrova nelle parole di Schlegel. Il rischio di corrompersi, che anche il pensatore primo-romantico individuava, è preso in considerazione da Hegel con tutta la serietà del caso. La poesia diventa quindi l'arte più rilevante, tanto per quanto riguarda il suo essere arte rispetto alle altre arti, quanto nel tutelare la forma spirituale a cui appartiene, quella artistica appunto, tra la prosa del quotidiano e quelle della religione e del pensiero.²³

3. Conclusioni

Rilevare i caratteri comuni del concetto di poesia tra la prospettiva di Hegel e quella del primo romanticismo (rappresentata dallo Schlegel degli anni attorno al 1800) e mostrarne i differenti sviluppi a partire dal concetto di libertà, consente di vedere come, pur sovrapponendosi più di quanto forse si immagini per ciò che riguarda i termini di partenza, le strade che le due visioni prendono siano poi effettivamente divergenti.²⁴

Il modo di concepire la libertà della poesia di Schlegel conferisce a quest'ultima delle potenzialità illimitate, che egli ascrive alla particolare versione della poesia romantica come poesia universale progressiva. Si tratta

²² G. W. F. Hegel, *Vorlesungen über die Ästhetik III*, 234–235; trad. it., pp. 1082–1083 (modificata). Per delle letture della concezione hegeliana della poesia, si vedano, tra gli altri: P. Szondi, *Hegels Lehre von der Dichtung*, in *Poetik und Geschichtsphilosophie I* (Frankfurt am Main: Suhrkamp, 1974), 267–511 (trad. it. di A. Marietti, *La teoria hegeliana della poesia*, Torino: Einaudi, 2007); F. D. Wagner, *Hegels Philosophie der Dichtung* (Bonn: Bouvier, 1974); A. Hirt, *Versus. Hegel et la philosophie à l'épreuve de la poésie* (Paris: Éditions Kimé, 1999); M. A. Werle, *A poesia na estética de Hegel* (São Paulo: Humanitas, 2005); M. Ophälders, "Poesia e morte dell'arte", in *L'estetica di Hegel*, a cura di M. Farina e A.L. Siani (Bologna: il Mulino, 2014), 213–228; N. Hebing, "Poesie", in *G.W. F. Hegel: Vorlesungen über die Ästhetik*, a cura di B. Sandkaulen (Berlin-Boston: de Gruyter, 2018), 227–255. Ho provato a dare un'interpretazione della peculiarità e delle potenzialità dell'opera d'arte letteraria nella concezione hegeliana in F. Campana, *The End of Literature, Hegel, and the Contemporary Novel* (Cham: Palgrave, 2019), soprattutto 127–182.

²³ Vieira Da S. Filho propone un'analisi dell'estetica hegeliana a partire da questi due concetti (A. Vieira Da S. Filho, *Poesia e Prosa. Arte e Filosofia na Estética de Hegel*, Campinas: Pontes, 2008). Cfr. anche D. Emundts, "Hegel und Prosa: Zur Anerkennung der Prosa als Ausdrucksform der Moderne", in *Prosa. Geschichte, Poetik, Theorie*, a cura di S. Efimova e M. Gamper (Berlin-Boston: de Gruyter, 2021), 205–224.

²⁴ La questione della libertà della poesia può perciò rientrare in quella storia di assonanze inattese e radicali divergenze tra i due. Szondi descrive questo rapporto nei seguenti termini: «Ciò che caratterizza il rapporto di Hegel con Schlegel, e con il romanticismo in genere, è quella mescolanza di affinità ed estraneità, di prossimità e distanza, che è sempre stato il miglior alimento di un'esacerbata inimicizia» (P. Szondi, *Hegels Lehre von der Dichtung*, 331; trad. it., 59).

di una poesia che è libera di muoversi tra i domini della letteratura e della conoscenza, spingendosi fino al superamento di confini interni ed esterni, in un continuo ripensamento creativo dei differenti campi di riferimento. Secondo Hegel, invece, la libertà della poesia è innanzitutto una libertà dalla materia in vista di una graduale conquista della dimensione spirituale. Anche nella sua prospettiva questo aspetto consente alla poesia di avere innumerevoli possibilità, ma ciò che egli sottolinea in modo netto sono anche i pericoli che ne derivano. La libertà della poesia, nell'eccezionalità di questa arte particolare, non deve spingere, per Hegel, la dimensione estetica oltre se stessa: la poesia è limite ultimo e speciale, non deve confondere i confini e dare adito a cattive infinitezza, se si vuole ancora concepire come tale e non come altro da sé.

In questa differenza, che descrive un particolare molto limitato, seppur rilevante, della filosofia dell'arte dei due autori si ritrova probabilmente la differente strada che, in termini generali, essi attribuiscono all'arte nella modernità: quella che consente a Schlegel di concepire l'utopia di una mitologia, da ripensare senza sosta e riproporre come nuova, e quella che conduce Hegel a intendere l'arte, nella modernità, come qualcosa per noi di passato. Si tratta, per quest'ultimo, della cosiddetta tesi sulla fine dell'arte, che non annulla nostalgicamente le possibilità dell'arte nel moderno, ma le ridetermina in modo meno centrale rispetto al passato, spingendo l'attenzione verso la rappresentazione della vita quotidiana oppure esponendo l'arte al rischio di trasformarsi in qualcosa che appartiene più alla sfera della riflessione che a quella estetica.²⁵

²⁵ Proprio il rifiuto dello Hegel berlinese rispetto alla possibilità, auspicata peraltro in gioventù, di ripristinare una nuova mitologia nei termini di una "Mythologie der Vernunft" è alla base della critica alla concezione dell'estetica hegeliana come un'estetica classicista (cfr. A. Gethmann-Siefert, "Hegels These vom Ende der Kunst und der ‚Klassizismus‘ der Ästhetik", *Hegel-Studien*, 19, 1984, 205–258). Un interessante confronto tra la prospettiva schlegeliana e la tesi sulla fine dell'arte, invece, si trova in J. Korngiebel, "Hegel, Schlegel e la «fine dell'arte»", in *Fine o nuovo inizio dell'arte. Estetiche della crisi da Hegel al pictorial turn*, a cura di F. Iannelli, G. Garelli, F. Vercellone e K. Vieweg (Pisa: ETS, 2016), 195–211. Korngiebel concentra la sua analisi sul tardo Schlegel, quello dopo la conversione (quindi non sulla soluzione della nuova mitologia nello specifico), soffermandosi sul ruolo della poesia alle pp. 200-201 e sulle affinità e differenze tra la sua prospettiva e quella hegeliana alle pp. 208-211. Per una recente analisi complessiva delle due alternative, ovvero fine dell'arte o nuova mitologia, si veda M. Farina, "Mitologia e fine dell'arte. La critica romantica e l'estetica di Hegel", in *L'estetica tedesca da Kant a Hegel*, a cura di L. Filieri e M. Vero (Pisa: ETS, 2017) 153–166.